



HAL
open science

Francia : appelli, blog e petizioni

Emmanuelle Picard

► **To cite this version:**

Emmanuelle Picard. Francia : appelli, blog e petizioni. *Passato e Presente*, 2009, XXVII (78), pp.34-37. <halshs-00590632>

HAL Id: halshs-00590632

<https://shs.hal.science/halshs-00590632v1>

Submitted on 4 May 2011

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization

Come tutte le altre, anche le riviste francesi di scienze umane e sociali sono venute a sapere a cose fatte del *ranking* dell'Erih e hanno potuto constatare il loro pessimo piazzamento, quando non addirittura la propria assenza, come è accaduto al più importante periodico di storia economica e sociale «Genèses». Nell'insieme non hanno tuttavia reagito immediatamente, dal momento che in Francia la comunità degli studiosi di scienze umane e sociali, poco abituata all'uso della bibliometria, non ha immediatamente percepito le implicazioni di tale classificazione. La situazione si è considerevolmente modificata quando la nuova agenzia di valutazione creata dal ministero dell'Insegnamento superiore e della ricerca (Aeres, Agence d'évaluation de la recherche et de l'enseignement supérieur) ha preso l'iniziativa di mettere a punto a sua volta un *rating* delle riviste francesi e straniere. A questo progetto – annunciato nella primavera 2008 – ha fatto seguito la riunione delle commissioni relative alle singole discipline incaricate di preparare liste suddivise in tre classi, anche questa volta A, B e C.

La presentazione di questa agenzia precisa che «le liste relative a ciascun campo sono state stabilite da comitati di esperti che comprendono rappresentanti delle istanze di valutazione della ricerca e da associazioni di studiosi o *sociétés savantes*, come pure da documentaristi. Nell'insieme, la classificazione nei tre gruppi A, B e C corrisponde all'ampiezza della sfera di influenza delle riviste»¹. Promuovendo queste operazioni l'Aeres intende produrre uno strumento che faciliti la valutazione nel quadro delle ispezioni delle unità di ricerca delle quali è responsabile. Le liste vengono allora presentate come strumenti di riferimento che possono permettere ai valutatori di misurare l'intensità e la qualità della produzione scientifica del gruppo di lavoro che essi devono incontrare, in particolare relativamente ai settori all'interno dei quali non hanno competenze specifiche.

Diversamente da quanto era accaduto per il documento dell'Erih, le prime liste per disciplina – pubblicate su internet nel luglio 2008 – hanno immediatamente scatenato le vivaci reazioni della comunità scientifica. In un primo tempo si è trattato di lettere inviate da accademici e ricercatori di storia come di letteratura ai loro *réseaux* e alle loro liste di discussione. Le varie sezioni del Consiglio nazionale delle università o delle diverse associazioni professionali hanno poi redatto comunicati relativi ai diversi campi disciplinari e si sono espresse con mozioni pubblicate sul web. Il 2 ottobre 2008 è stato lanciato un appello che chiedeva il ritiro definitivo delle liste in questione. La petizione *Pour le retrait complet et définitif des listes des revues de l'Aeres* ha ottenuto in breve tempo più di 3.000 firme. Ai primi di dicembre 2008 una sorta di assemblea ha offerto l'occasione per una discussione tra i rappresentanti di un certo numero di riviste e il delegato scientifico dell'Aeres responsabile di questa questione. Infine, alcune riviste hanno pubblicato editoriali sul tema².

Non vale la pena di elencare qui uno per uno i documenti prodotti. Tutti chiedono che questa classificazione nella sua forma attuale venga ritirata e alcuni si schierano addirittura contro ogni forma di classificazione. Nel contesto delle discussioni che oggi si sviluppano nella maggior parte dei paesi europei può invece avere qualche interesse presentare sia pure in modo sintetico le argomentazioni utilizzate. La critica più evidente e sistematica concerne le modalità secondo le quali sono stati messi a punto i *rankings* sia francesi che europei. Viene prima di tutto messa in discussione la scelta dei valutatori, il loro numero esiguo, le ragioni delle preferenze per questo o quel singolo specialista e – per quanto concerne l'Aeres – la nomina avvenuta esclusivamente dall'alto senza consultare la comunità scientifica nazionale. È infatti invalso il costume che questa partecipi alla designazione dei valutatori attraverso lo strumento delle elezioni: i due terzi dei membri del Comitato nazionale del Cnrs e del Conseil National des Universités vengono infatti eletti, mentre il terzo residuo è di nomina ministeriale. Questa trasgressione rispetto alle regole che abitualmente presidono al funzionamento della valutazione istituzionale francese è attualmente al centro della maggior parte delle critiche mosse al nuovo sistema. Ma il rifiuto netto di questa operazione di *ranking* si fonda anche su una denuncia dei criteri adottati in questa occasione. La mancanza di trasparenza e l'assenza di giustificazione delle scelte effettuate vengono percepiti come altrettanti segnali del carattere artigianale e partigiano dell'operazione.

La denuncia degli errori (la rivista «Annales», che come è noto ha cambiato nome nel 1990, risulta classificata sia in A che in B), come pure le numerose incoerenze e omissioni sono al

¹ La versione integrale di queste liste può essere consultata sul sito dell'Aeres, www.aeres-evaluation.fr.

² Oltre al citato supplemento alla « Revue d'histoire moderne et contemporaine » dedicato alla febbre della valutazione, cfr. in particolare *Classer, évaluer*, « Annales Hss », 2008, n. 6 ; *Déclaration du Comité éditorial de la revue Le Mouvement Social*, « Le Mouvement social », 2009, n. 226. Tutti questi documenti come pure i links ai siti relativi sono disponibili sul sito <http://evaluation.hypotheses.org>.

centro di buona parte delle proteste.

Tuttavia, la contestazione non si è limitata a questi rilievi essenzialmente di forma o di procedura. Il rifiuto del *ranking* come punto di partenza per la valutazione nasce dagli effetti perversi che esso non potrebbe mancare di generare. Riprendendo le critiche ormai consolidate mosse dalle scienze esatte nei confronti dell'adozione di procedimenti bibliometrici nella valutazione di singoli studiosi come pure di istituzioni, le scienze umane e sociali sottolineano le conseguenze spiacevoli che tali forme di valutazione quantitativa porterebbero necessariamente con sé. L'esistenza di una gerarchia dei luoghi di pubblicazione produrrebbe infatti inevitabilmente l'imposizione di una norma omologatrice e sterilizzatrice nei confronti della disciplina in questione. Sia i temi trattati che la forma degli articoli tenderebbero a uniformarsi a un supposto modello di eccellenza. In tal modo i campi più innovativi e creativi, come pure i settori più marginali della disciplina, sarebbero *ipso facto* rapidamente e definitivamente eliminati. Questo *ranking* avrebbe l'effetto di irrigidire e paralizzare il paesaggio delle riviste e in particolare di limitare le possibilità che vi si inseriscano riviste nuove. Genererebbe comportamenti "perversi" da parte dei ricercatori, sviluppando la volontà o la necessità di non pubblicare che sulle riviste di categoria A, contribuendo per un semplice automatismo a rafforzare la gerarchia creata in tal modo. In molte discipline umanistiche la pluralità dei luoghi di pubblicazione rende inoltre difficile stabilire una gerarchia netta.

L'esistenza di riviste molto specializzate, che per definizione coprono un campo ristretto all'interno della disciplina considerata, non può che subire il pregiudizio di una categorizzazione che rinvia implicitamente all'idea che le riviste generaliste e nazionali siano le più qualificate scientificamente. Le critiche hanno messo in luce gli effetti "ideologici" di tali classificazioni, nelle quali le riviste anglosassoni fanno la parte del leone, indice di una normalizzazione artificiale delle motivazioni scientifiche presa a prestito da discipline che ormai da molto tempo hanno modalità di funzionamento internazionale. Questa critica di uno spazio unificato dei saperi – ovvero quello definito dall'inglese – non è d'altra parte circoscritta alle scienze umane, dal momento che anche i matematici sottolineano come nella loro disciplina le pubblicazioni nelle diverse lingue nazionali hanno un posto e un ruolo importanti. Classificare consiste quindi nel creare una gerarchia artificiale la quale non può non impoverire. Accettare il *ranking* significa anche accettare la volontà di quantificare, cioè di rendere automatica la valutazione. Dietro una pretesa procedura oggettiva si nasconde di fatto una razionalizzazione riduttrice delle possibilità di giudicare. La valutazione non può essere fatta senza un esame attento di ciò che essa giudica, si tratti di un ricercatore o di un'unità di ricerca. Le riviste chiedono all'unanimità che sia conservata una valutazione imparziale, una *peer review* fondata sull'esame e sulla discussione del dossier che si fonda sulla lettura delle pubblicazioni e non sulla semplice misurazione del loro punteggio.

D'altra parte, queste opposizioni al *ranking* così come sono state poste in essere non equivalgono a un'opposizione all'idea stessa di una valutazione delle riviste e ad operare una chiara distinzione tra riviste scientifiche e di altro tipo. La riunione che si è tenuta a Parigi nel dicembre 2008, nel corso della quale – come abbiamo detto – una trentina di riviste di scienze umane e sociali hanno dialogato tra di loro e con il rappresentante dell'Aeres, ha prodotto l'idea che sia possibile stabilire, in forma di una lista unica (pluridisciplinare e senza classificazione) un "perimetro di scientificità" per le riviste di questo settore. Per una parte delle riviste presenti, la soluzione consisteva nel definire un insieme di criteri in grado di incontrare il consenso della comunità e di permettere di definire il concetto di rivista scientifica. Tutte implicitamente concordavano su un punto: questo tema deve essere oggetto di discussione esclusivamente all'interno del mondo degli studiosi ed è inammissibile che una istanza percepita come burocratica si arroghi il diritto di decidere al loro posto su un terreno tanto delicato. Questa posizione tuttavia non ha raccolto una esplicita unanimità e da allora diverse voci hanno rimesso in causa l'idea stessa di fissare criteri universalmente validi. È comunque emersa la possibilità di un dibattito interno alla comunità degli studiosi francesi di scienze umane e sociali sulla necessità di riflettere sulle forme e sulle modalità di una valutazione della qualità della ricerca. È importante anche rilevare che nel marzo scorso l'Aeres ha deciso – per le sole riviste di storia – di stabilire una semplice lista di riviste accreditate in ordine alfabetico e dunque di mettere fine alla ripartizione delle riviste nelle tre categorie A, B e C, che invece restano valide per le altre discipline.